

FIGURA DI PRIMO PIANO NEL PANORAMA LETTERARIO ITALIANO DELLA GIURISPRUDENZA DEL XVII SECOLO

# CONTE GIOVAN LEONARDO AMARELLI

Nell'ambito dei riferimenti e delle informazioni storiche, relative alla storia degli Amarelli, sappiamo che la citata nobilissima famiglia manifesta inizialmente la propria presenza sul nostro territorio intorno al secolo XI e precisamente nella vicina Città di Corigliano

Franco Emilio Carlino

●●Ugualmente è risaputo che la sunnominata famiglia, all'epoca di Olimpia Aldobrandini Principessa di Rossano, "Città signorile, ed arcivescovile del Regno di Napoli nella Calabria Citeriore sulla Lucina, e sul Celano, dodici leghe a N.E. di Cosenza con 7700 abitanti, li quali trafficano di capperi, zafferano, olive, pece e catrame che raccolgono nel loro territorio"<sup>1</sup>, come ci ricorda Enrico Bacco Alemanno, figurava insieme a quelle degli "Adimari, Alessandri, Armengari, Britti, Campagna, Caponsacchi, Citi, Curti, Ferrari, Foggia, Interzati, Maleni, Manarini, Mezzomonaco, Muro, Negri del Murio, Ponthij, Rapani, Risi, Tagliaferro, Toscani, Zanfini e altri"<sup>2</sup> nell'elenco delle famiglie no-

nobilissima famiglia si citano un'infinità di personaggi illustri che si distinsero nelle scienze, nelle armi, e nelle dignità ecclesiastiche non escluso il beato Giorgio Amarelli che fu Abate generale dell'ordine di S. Basilio Magno, e fra gli altri si annovera come appartenente a questa famiglia il Papa S. Zosimo, che nacque in Rossano li 12 giugno dell'anno 363 il quale vestì l'abito di S. Basilio Magno e fu innalzato alla sede pontificia li 26 marzo dell'anno 417"<sup>3</sup>. Ma si potrebbe continuare con il cavaliere e famoso capitano Alessandro Amarelli, morto in Palestina agli inizi del XII secolo (1103) dopo aver combattuto contro gli Arabi insieme al re Baldovino, e dove, come ci ricorda

perizia nelle cose militari e del suo valore. Il di lui figlio Giovan Battista Amarelli fu anche insigne cavaliere e capitano, che seguendo le orme paterne, si distinse per l'eroiche sue gesta nella guerra d'Africa sotto lo stesso Carlo V dal quale nel 1535 fu prescelto a comandante di un'armata di mare spiegata in Africa pel conquisto della Goletta e di Tunisi dove gloriosamente morì in battaglia combattendo con somma energia e coraggio per suo Imperatore, che lo avea cotanto beneficato"<sup>4</sup>. E la schiera potrebbe continuare con Vincenzo Amarelli, difensore della patria votato alla difesa di un'idea nazionale e politica nonché maestro del liberale Luigi Settembrini, scrittore e personaggio di rilievo del Risorgimento italiano e andare avanti ancora a lungo con altri della famiglia più contemporanei, ma il contenuto del mio discorrere riguarda il conte palatino Giovan Leonardo Amarelli, anche lui personalità di spicco della famiglia, cattedratico, giuriconsulto, Priore dell'Università di Messina, morto nel 1667.

Come già anticipato, proveniente da Corigliano, la famiglia Amarelli, proprio in virtù delle praticate attività commerciali, nel XVI secolo fissa la propria dimora a Rossano. Di nobile e facoltosa discendenza Giovanni Leonardo Amarelli figlio di Cornelio, e Vittoria de' Caponsacchi, nasce a Rossano sul crepuscolo del XVI secolo, per la precisione il 21 maggio del 1590 giorno prima della festa dell'Ascensione. Fu subito abbastanza evidente, soprattutto alla famiglia, che Leonardo già da piccolo avesse qualità e spiccate doti tanto da persuadere il padre Cornelio, istruito e colto, soprattutto nelle materie storiche e giuridiche di indirizzarlo verso l'apprendimento, come dice Jaccarino "delle lingue dotte, e delle belle lettere", affidandolo alle premure di figure in quel momento più erudite, tracciandone così future e fortunate affermazioni. Giovan Leonardo ben presto suscitò meraviglia all'interno dei suoi stessi educatori, pertanto, completati gli studi, per volere della famiglia si trasferì a Roma dove con esiti più favorevoli, poteva consolidare la sua già avanzata formazione avendo la disponibilità di importanti cattedratici e professori nelle scienze giuridiche e letterarie, che certamente gli avrebbero consentito di perfezionare la sua preparazione, il coraggio, l'audacia e la maestria degli esperti e importanti avvocati



del foro napoletano, allora santuario del diritto. All'età di 21 anni, nel maggio 1611, Giovan Leonardo conseguì la laurea dottorale nelle Scienze e nel Diritto, dimostrando immediatamente il piglio del grande esperto di diritto, attraverso la sua praticità nelle attività del foro e la padronanza nell'arte oratoria. Assecondando i desideri del padre Cornelio ritornò a Rossano dove si trattenne per breve tempo. Molti si occuparono della biografia di Leonardo Amarelli fra cui L. Accattatis che, in uno dei suoi passaggi così riporta: "[...] per consiglio dell'Arcivescovo Luzzo Sanseverino prese la risoluzione di portarsi nella Capitale del mondo Cattolico. Imbarcatosi dunque in Paola per conferirsi in Roma, dopo un giorno di viaggio si levò un vento contrario, che spinse il naviglio verso le coste di Sicilia; e fu allora necessità di entrare nel Porto di Palermo e di mettere piede in quella Città. Pochi giorni di dimora gli dettero agio di conoscere colà le persone più distinte per nobiltà e per talenti; e le quotidiane conversazioni con esse gli conciliarono in brevissimo tempo la stima e l'ammirazione universale. Questa circostanza gli fece abbandonare il primo progetto, ed adottare il consiglio di quivi rimanere. Infatti l'effetto che poi seguì giustificò la sua decisione. Poiché applicatosi ivi alla letteratura della Giurisprudenza divenne primario interprete di quell'alto Collegio. Un successo di felici avvenimenti per le cause che gli aveva perorato in quel Regno Foro divulgarono rapidamente la fama del suo nome per tutta quella Isola. Egli ben volentieri si determinò ad andarci non per l'utile duplicato che ne ottenne, ma per la comodità e per la vicinanza di avere corrispondenza coi suoi parenti in Rossano. Appena ivi giunto fu aggregato all'onore di ballottare coi nobili di quell'illustre Senato, e per quaranta e più anni avendo insegnato in quell'Università di studi, ebbe il titolo di Bis-Conte, e fu più volte prescelto all'onore di orare in presenza del serenissimo D. Giovanni d'Austria"<sup>5</sup>. Una lunga serie di onorate fatiche lo elevò al grado di Priore nella prefata Università, e Collegio di Messina.

La fama di Leonardo Amarelli si poteva leggere anche attraverso i numerosi suoi manoscritti, ed in particolare come riporta ancora Jaccarino nell'opera di Giovanni-Battista Scuro, stampata in Messina nel 1629, dal titolo: *Expositio Aurea in quartum librum Institutionum imperialium*, da cui emer-

ge che Giovan Leonardo fu artefice anche della fondazione di varie accademie e risvegliò l'entusiasmo di diversi Licei. La sua gloria lo rese tanto popolare da fargli pervenire lodi e dedizioni di opere. A scrivere note di elogio su Giovan Leonardo Amarelli sono stati, altresì, in tanti come ci trasferisce l'Accattatis: "Tommaso Aceto nelle note al Barrio stampate in Roma nel 1737 nella p. 271, Lib. V, Cap. IV, il quale così parla di lui: *Joannes Leonardus de Amarellis in Jurisprudencia clarissimus Cathedralicus Messanae, ubi obiit anno 1667; ut ex inscriptione, quae ibidem extat*. Il Dottore e cavaliere Filadelfo Mugnos nel Teatro della Nobiltà del mondo, pubblicato in Napoli nel 1860 p. 421 annoverando la famiglia Amarelli tra le più cospicue, e dicendo che dessa è stata illustrata da molti virtuosi soggetti di armi e di lettere, soggiunge: *Conosco io il Conte Palatino Amarelli di Rossano, Lettore negli studi di Messina soggetto dottissimo, e mio compatrono nel Dottorato*. Placido Reina Conte palatino e Primario Professore di Filosofia in Messina nella sua opera, che ha per titolo *Notizie Storiche della Città di Messina*, tradotta in Latino da Giov. Lorenzo Moscheim, data alla luce in Leida nel 1723. La grandezza dell'Amarelli si evince soprattutto dai suoi molteplici e pregiati manoscritti che comprendono come ancora ci ricorda l'Accattatis "Istituzioni di Legge canonica e Civile. Commenti e Dilucidazioni sulle Istituzioni, sul Digesto e sul Codice di Giustiniano. Commentarii sulle Consuetudini dei feudi; moltissime Allegazioni ed Orazioni; tutte cose appartenenti alla scienza da lui prediletta, e comechè era egli versatissimo in ogni ramo del sapere umano, così lasciò ancora tre grossi volumi, nei quali sono da lui maestrevolmente trattate le principali Dottrine Teologiche, e un volume composto di tre libri sulla Logica, e finalmente un altro contenente gli Elementi della Fisica. Tutte queste opere sono scritte in egregio latino e con quella eloquenza e chiarezza, ch'è tanto propria degli ingegni elevati e raffinati in ogni scienza"<sup>6</sup>. In ultimo non può non essere ricordata la grande sensibilità e l'altruismo dell'Amarelli nel disporre l'elargizione alle classi sociali più povere di parecchi suoi averi, come pure quelli lasciati a diverse chiese fra cui quella di S. Francesco d'Assisi in Palermo che proseguì nel ricordo della sua illustre memoria. ●

<sup>6</sup> *Ibidem*, Luigi ACCATTATIS, pp. 185-186.



bili rossanesi e, alla stessa appartennero personalità importanti che hanno goduto di ampia e meritata fama per le eccezionali qualità e le opere egregie. In relazione, basta soffermarsi sui nomi di alcuni esponenti della famiglia, legato particolarmente alla produzione e al mercato della liquirizia, per rendersi conto come la stima e il prestigio, a distanza di secoli, ancora oggi, rimangono immutati. A confermare questo mio ragionamento introdotto sulla figura di Gio. Leonardo Amarelli mi viene in aiuto quanto riportato in una breve nota da Luigi Jaccarino nella sua opera, dove a riguardo così annota: "Di questa

Domenico Martuscelli, "Lo zelo e il valore, che in varj riscontri mostrò Alessandro in Palestina, il fece divenire una delle persone più care e più stimate da quel sovrano"<sup>4</sup>; con Francesco Amarelli, anche lui ardito capitano, vincitore della battaglia d'Otranto morto nel 1514, Matteo Amarelli, come ci dice ancora Jaccarino che "fu insigne cavaliere e capitano nella notissima guerra del 1328 tra Carlo V Imperatore, il Papa, il Re di Francia, la Gran Bretagna e Venezia, ove egli dette non equivoci contrassegni della sua

<sup>3</sup> Luigi JACCARINO, *Vite e ritratti degli uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni opera di molti letterati italiani ampliata e corredata di note storiche e geografiche*, p. 503, Volume I, Parte II, dalla Tipografia di Gaetano Nobile, Napoli, 1840.

<sup>4</sup> Domenico MARTUSCELLI, *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*, Tomo I, Nicola Gervasi, 1819.

<sup>5</sup> *Ibidem*, Luigi JACCARINO, p. 504.

LIBRI IN USCITA DELLA CONSENSO PUBLISHING

Collana "Ricerche" Università della Calabria

CARMELO COLELLI

Lagaria.  
Mito, storia,  
archeologia

Le fonti antiche raccontano che Epeo, costruttore del cavallo di Troia, fondò, in Italia meridionale, Lagaria, un centro che divenne sede di un importante culto di Atena. In età romana, Lagaria era già decaduta tanto che nella tarda antichità probabilmente se ne ignorava l'esatta ubicazione. Dopo lunghi secoli di apparente oblio dal rinascimento si è ridestato l'interesse verso questa mitica città: numerosi fra i maggiori esponenti della cultura italiana ed europea si sono cimentati nell'ardua impresa di capirne dove essa sorgesse. Nel presente volume si propone, con rigoroso metodo scientifico, una dettagliata analisi di tutte le informazioni di cui oggi si dispone su Lagaria al fine di ricostruirne la storia, la topografia e i culti e proporre, infine, una localizzazione.

A cura di ANTONIO LA MARCA

Studi su  
Kyme eolica  
VI

Lo studio intende proporre alcune riflessioni sul rapporto tra l'antico paesaggio e l'odierno nell'area che riguarda il sito archeologico di Kyme. La questione è diventata di grande interesse per la Missione Archeologica Italiana, anche a causa di un'emergenza reale negli ultimi anni in tutta l'area a livello di protezione monumentale e paesaggistica. Fin alla metà del secolo scorso il paesaggio intorno all'antica "capitale" eolica era prevalentemente rurale. Oggi sembra completamente cambiata, quasi distorta. L'industrializzazione rapida e spesso caotica ha interessato non solo l'entroterra di due colline dove si trovava il centro urbano, ma anche una parte dell'area intorno al golfo. Per questo motivo molte risorse archeologiche, situate vicino all'antico porto, hanno già subito gravi danni. Se non vengono adottate misure preventive, rischiano di essere completamente eliminate.

<sup>1</sup> Enrico BACCO ALEMANNO, *Nuova e perfettissima descrizione del Regno di Napoli, diviso in dodici province*, p. 131, per Lazzaro Scoriggio, Napoli, 1629.

<sup>2</sup> *Ibidem*.